

L'OMEOPATIA APPLICATA ALLA MEDICINA VETERINARIA*

Testo e foto di
Marco Verdone¹



**"Gli esseri viventi sono un tutt'uno armonico e
indivisibile governato e coordinato
dalla Forza Vitale"**

* Questo articolo introduttivo all'omeopatia è stato pubblicato su *Bubalus bubalis*, III/99 - (pag.49-52)

Circa duecento anni fa un medico tedesco, **Samuel Hahnemann**, ha rivoluzionato la visione che fino ad allora la medicina aveva fornito della malattia, del malato e della cura. Sono passati due secoli da quando Hahnemann ha coniato il termine **omeopatia** per indicare la scienza medica che cura secondo la **legge dei simili** (dal greco *homoios* = simile e *pathos* = malattia) utilizzando **dosi infinitesimali** dei medicinali.

A tutt'oggi essa ancora non è sufficientemente compresa, valorizzata e abbastanza praticata. Cerchiamo di capire perché e cosa offre questo metodo terapeutico soprattutto per quanto riguarda l'applicazione in campo veterinario.

La malattia parla con il linguaggio dei sintomi

Per avere un'idea sull'impostazione generale della medicina omeopatica partiamo da un esempio. Immaginiamo di essere andati al cinema e alla fine della visione ci viene chiesto di descrivere quello che abbiamo visto. Potremmo allora elencare tutti i personaggi che abbiamo visto, i loro costumi, dividerli in uomini e donne, contare le battute, calcolare la lunghezza del film, sapere quanti spettatori c'erano, quanti gelati hanno consumato nell'intervallo e.... così via. Possiamo però rispondere anche in un modo diverso. Potremmo raccontare la trama e da questa risalire alle idee che il regista aveva in mente quando ha realizzato l'opera. Tramite quello che viene proiettato sullo schermo riusciamo a capire ciò che in quel momento non si vede ma che ha dato vita al film e che senza il quale il film non esisterebbe: il regista con le sue idee.

Proviamo a spostare questo esempio nel campo della salute e della malattia. Quando un organismo è malato (sia esso umano, animale o vegetale) manifesta il suo squilibrio (malattia) con dei segnali che chiamiamo **sintomi**. I sintomi sono l'espressione esterna, visibile, misurabile, di uno squilibrio interno che **non** vediamo. I sintomi, per tornare al nostro esempio, rappresentano le immagini del film proiettate sullo schermo. Quando un organismo è in equilibrio utilizza i sintomi per ritornare all'equilibrio, per mantenere l'omeostasi, per riconquistare la salute. La febbre, il vomito, la diarrea, le eruzioni, le infiammazioni (polmoniti, mastiti, metriti e tutte le -iti), le escrezioni, ecc., non sono le malattie, ma il **linguaggio** con il quale l'organismo evidenzia la sua malattia "individuale" e che cerca di superare mettendo in campo i sintomi che rappresentano i tentativi per guarire. Ma chi è il regista di tutto questa "messa in scena"? Negli esseri viventi esiste un qualcosa che lavora dietro le quinte e che l'omeopatia, come anche altre medicine energetiche, chiama **Forza Vitale o Energia Vitale**. La Forza Vitale è quella parte non materiale, non quantificabile e non visibile (almeno ai più) che attraversa tutto l'essere, lo guida e lo rende vivo. La Forza Vitale è il regista che fa proiettare sulla parte fisica e percepibile ai sensi dell'organismo ciò che chiamiamo sintomi, indicando che qualcosa non va, invece, in un altro livello più profondo.

Il livello energetico e l'unità dell'essere vivente

Gli esseri viventi, in questo modo, non sono più una semplice somma di organi e di processi biochimici, ma un **tutt'uno** armonico e indivisibile, governato e coordinato dalla Forza Vitale.



L'origine di ogni malattia parte da uno squilibrio della Forza Vitale (piano energetico) che poi si manifesta con i sintomi a livello della materia (piano molecolare). Quando si ammala un organo o un apparato è sempre tutto l'organismo che risulta malato e che, in quel soggetto, manifesta il suo disagio, in quel particolare tessuto. Quindi ora possiamo riflettere su due punti.

- 1) Tutte le malattie nascono innanzitutto a livello energetico, il piano non visibile e non misurabile, e poi si manifestano a livello funzionale e fisico.
- 2) Quando osserviamo un problema in un organo dobbiamo tenere presente che bisogna cercare di curare sempre tutto l'organismo perché ciò che vediamo e che chiamiamo malattia è solo la punta di un iceberg.

Mi rendo conto che per chi non è abituato a pensare in questi termini questo tipo di approccio può sembrare complesso e poco comprensibile. Siamo stati educati a ragionare in termini di **animale/uomo=macchina**. Si rompe un pezzo del meccanismo e quindi si sostituisce o si cura solo quello. E, quasi sempre, la terapia si attua con sostanze che agiscono **contro** (*anti-*) la malattia (sintomo). Per la febbre l'antipiretico, per il vomito l'antiemetico, per l'infiammazione l'antinfiammatorio, per l'infezione l'antibiotico, per l'epilessia l'antiepilettico, per il timpanismo l'antitimpanico, per la diarrea l'antidiarroico, e così via.

La soppressione dei sintomi

In questo modo il farmaco blocca il sintomo, come si dice, lo *sopprime*. Viene eretta una barriera nei confronti dei tentativi (sintomi) che l'energia vitale mette in atto per guarire il malato. L'animale, allora sarà costretto, come un fiume lungo il quale si erge una diga, a trovare un'altra via di sfogo. E la strada che l'animale, come l'uomo malato segue è quella di "sacrificare" prima gli organi meno importanti e poi quelli più indispensabili. La pelle e le mucose saranno meno importanti dei reni e quest'ultimi lo sono meno dei polmoni e del cuore che a loro volta sono ad un livello gerarchico inferiore rispetto al sistema nervoso. Ecco il motivo per il quale molti problemi si

localizzano sulla cute che rappresenta l'organo meno importante nell'economia del malato e che spesso viene utilizzata come una vasta "discarica" di tossine ⁽¹⁾.

I principi che guidano il cammino terapeutico: la legge di Hering

Se non si capisce il motivo che spinge un animale a produrre, per esempio, una patologia cutanea, il bloccarla con un antinfiammatorio e/o un antibiotico vuol dire *spingerlo/costringerlo* a trovare un'altra via, più profonda, meno visibile, ma anche più grave come, per esempio, un problema respiratorio. A questo punto potremmo credere di aver risolto la patologia cutanea e osservare in seguito che allo sfortunato animale gli sia *venuta un'altra* malattia.

Purtroppo a noi veterinari, come ai medici, durante il corso di studi ufficiale, non ci viene spiegato che la **malattia è una sola** e che sopprimendone l'espressione in un apparato la si sposta semplicemente in un altro. In questo modo continueremo a inseguirla attraverso tutti i piani dell'organismo credendo di dover combattere contro tante nuove patologie. La vera malattia invece viene spinta sempre più all'interno fin quando non potremo più risolverla per problemi di tempi di guarigione e/o di gravità del danno.

Questa situazione, che si verifica frequentemente sia in campo umano che animale, è



uno degli stimoli principali che induce un medico a cercare di capire perché non riesce a curare - ovvero guarire - in modo radicale i suoi pazienti. Spesso troverà le risposte ai suoi quesiti in altri modelli di interpretazione della malattia e della cura che sono propri delle medicine così dette naturali o non-convenzionali, com'è appunto l'omeopatia.

In omeopatia l'andamento centripeto dei sintomi, dall'esterno verso l'interno (dagli organi meno a quelli più importanti), e la relativa guarigione in senso inverso, centrifuga, viene chiamata **Legge di Hering**.

¹ Ricordiamo che la pelle è una sorta di polmone esterno e ad esso è collegato come insegna la medicina tradizionale cinese: "il polmone governa la pelle e i peli".

La Legge dei Simili

La scienza dell'omeopatia, formulata da Hahnemann per la prima volta a cavallo tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, ha stabilito, partendo dall'esperienza, che è possibile curare una persona malata con la stessa sostanza che in un uomo sano ha provocato i medesimi sintomi. La differenza è che mentre la persona sana (lo sperimentatore) ha assunto il medicamento in dosi ponderali, sub-tossiche, il malato assume il rimedio in *dosi diluite e dinamizzate* ⁽²⁾. In altri termini, i farmaci omeopatici sono stati prima provati sull'uomo sano, provocando la comparsa di sintomi (la reazione della Forza Vitale alla sostanza) e poi sono stati opportunamente diluiti e dinamizzati e somministrati a quei malati che, per i motivi più diversi, presentavano gli stessi sintomi del sano. Questa è l'applicazione clinica della **legge dei simili**, legge biologica fondamentale che l'omeopatia utilizza su persone, animali e vegetali.

Per capire meglio riportiamo il classico esempio del veleno dell'ape. Se questo insetto



ci punge compare sulla cute un gonfiore edematoso, dolente, bruciante e che migliora facendo applicazioni fredde. Questa è una sperimentazione naturale del veleno dell'ape. Se capita un paziente che presenta, per altre cause, dei problemi cutanei dello stesso tipo o anche altre patologie (come un'artrite, una mastite, ecc.) con le caratteristiche dell'intossicazione da veleno di ape, possiamo somministrare il rimedio omeopatico corrispondente: *Apis* ⁽³⁾.

Terapia energetica

Bisogna anche sottolineare l'interesse che questo tipo di cura ha rivolto innanzitutto all'aspetto energetico del malato. Come abbiamo detto, la malattia nasce prima a livello energetico e se vogliamo veramente guarire un malato, in modo rapido, non tossico e non violento, dobbiamo puntare in alto e rivolgerci alla cura della sua energia vitale. Potremmo anche dire che il farmaco omeopatico (che si chiama **rimedio**) è portatore di un'informazione curativa che non utilizza il canale molecolare, ma quello energetico. Il **messaggio** che il rimedio veicola è di tipo **qualitativo** e non quantitativo. Da ciò se ne

² Il rimedio omeopatico si prepara partendo da una sostanza base (di origine animale, vegetale o minerale) che viene diluita progressivamente, per esempio 1:10 o 1:100. Tra una diluizione e l'altra la soluzione riceve delle scosse meccaniche, dette succussioni, che esaltano il potere energetico del rimedio.

³ La vera sperimentazione omeopatica di *Apis* va oltre i sintomi della puntura accidentale dell'insetto. Gli sperimentatori sani hanno assunto dosi più o meno diluite di un macerato di ape e hanno fornito i sintomi, cioè hanno permesso di conoscere cosa *può* curare *Apis*. Questo rimedio può curare, per esempio, non solo certi problemi cutanei, ma anche sintomi del piano mentale (gelosie, aggressività, paure, ecc.), dell'apparato genito-urinario, delle articolazioni, delle mucose, ed altro ancora.

deduce che l'obiettivo è fornire il giusto messaggio per ogni malato. Giusto messaggio significa specifico, **individuale**, perché ogni soggetto è diverso e quindi, a parità di malattia, ogni animale la esprimerà a modo suo. Il modo con il quale l'animale manifesta la sua malattia ci fornisce le indicazioni per scegliere il rimedio più adatto = il più simile (il *simillimum*).

L'individualità del malato

Facciamo un esempio. Supponiamo di avere due bufale con mastite. A parità di germe riscontrato nel latte, se andiamo a osservare ognuna di essa come esprime la sua patologia e quali sono le loro singole caratteristiche generali, troveremmo sicuramente delle differenze. Un soggetto potrà presentare la mastite a destra, un altro a



sinistra. Uno avrà dolore alla palpazione mentre l'altro migliorerà con la compressione addirittura preferendo stare coricato sul lato malato. Una bufala potrà continuare a mangiare e bere molta acqua poche volte mentre l'altra potrà smettere di alimentarsi e bere poco per volta e spesso. Una sarà più agitata ed isolata mentre l'altra cercherà con docilità la compagnia. E l'elenco dei sintomi e delle relative caratteristiche può allungarsi. Allora iniziamo a vedere come da una patologia frequente e ben codificata come una mastite, guardando l'animale in modo più ampio, possiamo arrivare a tracciare un profilo più individualizzato e completo. E' come se dalla foto di una foglia riuscissimo a capire che stiamo osservando il particolare di una foresta di querce.

Guarigione globale dell'animale

La bufala con la mastite è qualcosa di più che la sola mammella e il modo con il quale si comporta e si relaziona con l'ambiente ed i suoi simili ci aiuta a trovare qual è il rimedio più adatto non solo per la sua malattia locale (la mastite) ma per tutto il suo organismo. Di conseguenza non avremo il farmaco per la mastite, ma il rimedio per *quell'animale che presenta quella mastite*. E così ragioneremo per tutte le malattie: non ci sarà una ricetta per ogni malattia, ma un rimedio (uno e uno solo per volta) per

ogni soggetto diverso. E, ovviamente, le due bufale, riceveranno due rimedi diversi anche se avranno presentato mastiti clinicamente simili.

A questo punto comprendiamo come l'omeopatia ci offre la possibilità di curare in una sola volta l'intero animale partendo da un problema localizzato. E' come se una persona andasse dal meccanico per un problema alla ruota dell'auto e gli venisse revisionato tutto il mezzo!

Vantaggi dell'omeopatia veterinaria

Curare gli animali, soprattutto quelli da reddito, con l'omeopatia comporta vantaggi a largo raggio che solo chi ha avuto esperienze dirette riesce a comprendere pienamente. I beneficiari, infatti, oltre ad essere gli *animali e l'allevatore* sono anche i *consumatori, l'ambiente e, non ultimo, il veterinario*. Elenchiamo brevemente alcuni dei vantaggi che coinvolgono queste 5 categorie.



1. Vantaggi per l'animale

- 1.1. Assenza di effetti collaterali
- 1.2. Possibilità di non sopprimere i sintomi
- 1.3. Azione curativa su tutto l'organismo: miglioramento energetico generale
- 1.4. Tempi di cura spesso inferiori all'allopatria
- 1.5. Tendenza ad ammalarsi sempre meno e a guarire prima
- 1.6. Possibilità di risposta a problemi altrimenti irrisolvibili (come certi problemi comportamentali)
- 1.7. Trattamenti singoli o di gruppo con minimi impegni economici e di tempo
- 1.8. Eugenetica ⁽⁴⁾

2. Vantaggi per l'allevatore

- 2.1. Costi bassi dei prodotti omeopatici
- 2.2. Risparmi indiretti: meno incidenza delle malattie, maggiore qualità e quantità dei prodotti, ecc.
- 2.3. Prodotti di origine animale più richiesti e apprezzati dal consumatore
- 2.4. Vie di somministrazione agevoli e varie

⁴ L'*eugenetica* è il trattamento dei riproduttori per migliorare il livello di salute delle future generazioni. In questo modo diminuiscono anche i problemi del parto e del post-partum della madre e del relativo neonato.

- 2.5. Frequenze di somministrazione diversificabili
- 2.6. Assenza dei tempi di sospensione
- 2.7. Facilità di adeguamento alle normative UE in tema di zootecnia biologica
- 2.8. Maggiore accettazione della malattia da parte dell'allevatore perchè ne capisce il "senso"
- 2.9. Maggiore partecipazione e motivazione dell'allevatore al processo di cura

3. Vantaggi per l'ambiente

- 3.1. Assenza di residui chimici nel territorio
- 3.2. Assenza di fenomeni di resistenza microbica
- 3.3. Minori quantità di rifiuti (confezioni, flaconi, siringhe, ecc.)

4. Vantaggi per il consumatore

- 4.1. Assenza di residui chimici negli alimenti
- 4.2. Prodotti alimentari di qualità elevata

5. Vantaggi per il veterinario

- 5.1. Bagaglio terapeutico più vasto
- 5.2. Vie di somministrazione più versatili
- 5.3. Soluzioni per problemi insoliti e diversissimi
- 5.4. Superamento del limite di specie (farmaco e dose / specie-specifici)
- 5.6. Principi e leggi fondamentali di riferimento che guidano il cammino terapeutico
- 5.7. Superamento della condizione di operaio-terapeuta
- 5.8. Soddisfazioni professionali ineguagliabili (quando le cose vanno bene...!)
- 5.9. Comprensione delle Leggi della Natura e crescita personale
- 5.10. Miglioramento delle relazioni interpersonali e interprofessionali
- 5.11. Risoluzione del problema del tempo libero: *studio senza fine dell'omeopatia...!!*



Non abbiamo lo spazio per illustrare dettagliatamente tutti i vantaggi che l'omeopatia comporta. Naturalmente chi ha avuto delle esperienze pratiche conosce bene questi aspetti. Compito del veterinario è anche quello di informare correttamente l'allevatore per consentirgli di comprendere e apprezzare pienamente l'approccio omeopatico. Cosa che non vuol dire sostituire semplicemente un farmaco chimico con uno naturale perché "tanto non fa male"! Impostare un'azienda in modo omeopatico significa leggere quello che avviene nel singolo animale come nel gruppo in modo completamente nuovo. Vuol dire avere non solo, come già detto, un'arma

terapeutica in più, ma una chiave di lettura precisa che aiuta a capire, prima ancora di intervenire con i farmaci, in che direzione sta andando l'intero allevamento.

I limiti dell'omeopatia

L'omeopatia ovviamente non è la panacea e non può risolvere tutto.

I limiti riguardano i seguenti aspetti:

1. Problemi di tipo chirurgico o quelli che richiedono terapie sostitutive necessitano soluzioni specifiche. La cura omeopatica può essere usata però come valido aiuto complementare.
2. Di fronte a problemi gestionali o ad animali curati frequentemente con farmaci soppressivi e/o con danni lesionali gravi e irreversibili, l'omeopatia ha difficoltà a far reagire l'energia vitale del soggetto malato.
3. Anche il veterinario omeopata sbaglia e quindi i limiti sono anche dovuti ad errori di scelta del rimedio.
4. Per problemi legati alla complessità e alla vastità della materia conosciamo ancora troppo poco ciò che di curativo la Natura ci può offrire. E' un limite insito nell'omeopatia che deve essere ulteriormente studiata per conoscere altri rimedi potenzialmente curativi e che finora ci sono sconosciuti.

Non si pretende di aver spiegato in modo compiuto l'omeopatia in queste poche e semplici note. Si spera però che questa introduzione serva da stimolo a quanti vogliono approfondire l'argomento e, soprattutto, fare esperienze dirette. L'omeopatia è per definizione la medicina dell'esperienza perché le sue conoscenze nascono principalmente dalla sperimentazione.

E' importante che si potenzi la ricerca in questo senso perché l'omeopatia offre all'allevatore e al veterinario delle possibilità di cura straordinarie che vanno ad arricchire e completare il bagaglio di strumenti e conoscenze che già si possiedono. E' però anche indispensabile che questo sapere venga insegnato nel corso di laurea in medicina veterinaria in modo da offrire agli studenti un panorama vasto e completo delle potenziali terapie a disposizione, per fornire loro strumenti efficaci durante il lavoro nelle aziende e per metterli al passo con i colleghi veterinari dei paesi più avanzati su questa strada.

